

1 - COLLI EUGANEI

Francesco Petrarca, nativo della vicina Arquà, celebra gli Euganei come una seconda Elicona, la mitica sede delle Muse ritenuta fonte di ispirazione poetica; per il poeta i suoi Colli come rifugio sereno e ideale per l'attività letteraria negli ultimi anni della sua vita.

Rimandi letterari a parte, siamo in un territorio dalla morfologia collinare, dalle caratteristiche forme a "domo" date dal recente vulcanismo, articolatosi in distinte fasi che hanno prodotto rocce a differente chimismo. Tale attività si è sovrapposta a più antiche rocce sedimentarie, contenenti resti fossili di ammoniti, tracce dell'antico mare mesozoico preesistente alla formazione dei Colli.

Un territorio, per latitudine e posizione, dalla flora molto diversificata, dove vivono sia specie d'ambiente caldo arido, sia a carattere montano o submontano: si passa infatti dalla pseudo macchia mediterranea alle boscaglie di robinia alloctone, poste nelle parti basali dei colli; dai boschi di querce e di castagno, carpini e ornielli sino ai prati aridi, posti sui versanti esposti a meridione e derivanti dall'abbandono di coltivi e pascoli poco produttivi, difficili da lavorare. Costituisce sito di interesse per la nidificazione di uccelli, con 120 specie segnalate, popolato anche da mammiferi (volpe, donnola, faina, ...), rettili e anfibi come il tritone, pesci di acqua dolce e farfalle, che si avvalgono dei prati magri.

I Colli Euganei costituiscono un comprensorio termale tra i più importanti a livello europeo ed una attrazione turistica di livello internazionale; comprende oltre 130 stabilimenti e circa 220 piscine termali, e possiede una capacità ricettiva di oltre 13.000 posti letto. Il bacino idro minerario è esteso circa 23 kmq e le proprietà delle sue acque termali sono note fin dai tempi antichi. Le Piccole Dolomiti costituiscono la principale area di ricarica delle acque che, infiltrandosi in profondità nelle permeabili rocce calcaree, raggiungono nel lungo percorso sotterraneo profondità di circa 3.000 metri, riscaldandosi progressivamente; sospinte quindi dal gradiente idraulico, sgorgano nell'area euganea presentando in superficie una temperatura media di 75°C, una alta salinità per la solubilizzazione del substrato e una sensibile radioattività. Classificate chimicamente, appartengono alle acque clorurato-sodiche e salso-bromo-iodiche.

Tracce degli antichi abitatori veneti sono conservate ad Este nel Museo Nazionale Atestino, mentre dal II secolo a.C. si ha la presenza dei Romani che, iniziando la costruzione di una rete viaria, danno un forte impulso agli insediamenti abitativi. Passa per Monselice la via Annia che, staccandosi a Legnago dalla Via Emilia, si dirigeva ad Aquileia. Durante il Medioevo, per la posizione dominante dei Colli, si diffusero un gran numero di corti, pievi e fortificazioni. All'inizio del XV secolo il territorio entra nei domini della Serenissima e si avvia la costruzione di splendide dimore volute dalla nobiltà veneziana.

Notevole pertanto il patrimonio culturale del comprensorio. Este, dalla intatta cinta del Castello carrarese, eletta dalla nobiltà veneziana come soggiorno ideale "per stare in

villa". Altrettanto integre le mura medievali di Montagnana, tra le più belle in Europa. Monselice, ai piedi del *mons silicis* - monte di selce, ha fornito la trachite per pavimentare piazza san Marco a Venezia; vi troviamo il Castello medievale, il Duomo Vecchio romanico gotico e la Villa Nani Mocenigo, del secolo XVI, ornata da allegoriche statue settecentesche di nani, con una scenografica scalea a terrazze.

La vocazione agricola del territorio offre produzioni di qualità. Grazie alle favorevoli condizioni pedo-climatiche e al lavoro dei viticoltori, abbiamo le DOC Colli Euganei, Prosecco e Delle Venezie; la DOCG "Colli Euganei Fior d'Arancio o Fior d'Arancio Colli Euganei" e la IGT Tre Venezie e Veneto. Ma anche Olio EVO DOP Veneto Euganei e Berici e Miele come Prodotto Agricolo Tradizionale. Tra gli ortaggi i "bisi", e poi castagne e marroni, ciliegie, giuggiole e piccoli frutti di bosco.

2 - FERRARA

Ferrara la "prima città moderna d'Europa": nel 1492 Ercole I D'Este incarica l'architetto Biagio Rossetti di inglobare nel centro urbano una vasta zona a nord dell'abitato preesistente, secondo un piano ai tempi innovativo per originalità e razionalità che - in onore del Duca - ha preso nome di "addizione erculea". Il mecenatismo estense, svolto sin dal XIII° secolo, rappresenta un significativo esempio di promozione culturale in Italia, in grado di unire alla visibilità politica la ricerca estetica; nei secoli la corte ha ospitato artisti come Pisanello, Mantegna, Tiziano e poeti come Ludovico Ariosto. Nella raffinata corte estense la moglie del Duca Alfonso II d'Este, Margherita Gonzaga - valente cantante e danzatrice - a fine 500 aveva personalmente selezionato un ensemble solo femminile a formare il concerto delle Dame o "secreto" - perché riservato a pochi e selezionati ospiti; autorevolissimi maestri del tempo come Claudio Monteverdi, Luzzasco Luzzaschi e Gesualdo da Venosa scrissero brani specificamente dedicati a questo elitario consort.

Indissolubilmente legato al ducato, è il ricco patrimonio culturale della città che ne fa primaria meta di turismo culturale; anche il visitatore frettoloso non potrà trascurare la Cattedrale di San Giorgio, via delle Volte, il Castello Estense, il Palazzo dei Diamanti, la Certosa Monumentale. Una passeggiata intorno alla Mura, bordate dal verde dei terrapieni e del vallo, con circa nove chilometri di sviluppo, offre uno dei circuiti più completi in Italia, significativa testimonianza dell'architettura militare tra il XV e il XVII secolo. Ma Ferrara è presente anche nella cultura del 900: ha dato i natali al regista Antonioni, a cui la città dedica uno spazio espositivo, ed è celebrata nel romanzo di Giorgio Bassani Il giardino di Finzi Contini che ha ispirato nel 1970 l'omonimo film di De Sica. Le vicende narrate nel film della ricca famiglia ebraica ferrarese testimoniano indirettamente il forte e antico radicamento della comunità ebraica in città. Suggerimenti di tale passato sono percepibili con un giro nell'ex ghetto, ancora oggi sede della sinagoga, e per via Mazzini, ospitante le attività commerciali e sociali della comunità. Il



Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah offre inoltre al visitatore un percorso dedicato alla storia ebraica in Italia.

La città tiene nell'ultima domenica di maggio in piazza Ariostea un Palio tra i più antichi, in realtà quattro distinti: quello verde per la corsa delle putte, quello rosso dei putti, quello bianco delle asine e quello giallo dei cavalli, contesi tra i quattro rioni ricadenti entro le mura e dai quattro borghi situati al di fuori. Accompagnano l'evento gare di sbandieratori e di musicisti, che contrappongono le rappresentanze delle otto contrade in sette distinte specialità.

Nel campo delle produzioni tipiche, alcuni artigiani ferraresi hanno recuperato la tecnica rinascimentale della ceramica graffita, affascinante pratica di incisione con uso di colori primitivi; alcuni laboratori sono poi specializzati nella costruzione e restauro di strumenti musicali, connessi alle antiche pratiche musicali coltivate nella corte estense; da citare infine la lavorazione del cuoio e della pelle.

Il territorio offre prodotti tipici come l'aglio di Voghiera, il riso del delta del Po IGP e la zucca violina; dai fiori della zucca si ottengono gustosi fritti mentre la sua polpa lessata viene utilizzata nel ripieno dei cappellacci (*caplaz* in ferrarese, a ricordare il tipico cappello di paglia dei contadini locali). La gastronomia vanta poi il pasticcio ferrarese - una frolla ripiena di pasta corta, ragù bianco, besciamella, funghi e una grattugiata di tartufo, i cappelletti e il tipico pane ritorto (la *coppia ferrarese*). Tra i dolci, la zuppa inglese, la *brazadela* (perché portata a braccio dagli osti) e la *tenerina*. Speciale menzione la *salama da sugo* IGP, insaccato di antica origine, riempito da un impasto di carne suina macinata trattata con vino rosso, sale, pepe nero, noce moscata, chiodi di garofano e cannella; dopo una stagionatura di almeno 6 mesi va cotta tenuta in sospensione con lenta bollitura.

Fino al XII secolo Ferrara era lambita dal ramo principale del fiume Po, poi spostatosi più a nord dopo la rotta di Ficarolo nel 1152; le dinamiche del fiume e le sue alluvioni sono indirettamente testimoniate nel centro storico dal monumentale *padimetro* che indica i livelli di piena storici del fiume misurati nel vicino idrometro di Pontelagoscuro.

3 - MODENA

L'antica Mutina dei Romani, secondo Cicerone colonia "*splendidissima et floridissima*", ricade lungo la via Emilia, il rettilineo tracciato tra Rimini e Piacenza lungo l'allineamento delle antiche risorgive poste al piede dell'Appennino. Fu fondata nel 183 a.C. come colonia di diritto romano con il trasferimento da Roma di duemila cittadini diventando poi un importante centro strategico e commerciale dell'intera regione, favorito appunto della via Emilia.

Chi ha studiato storia dell'arte al liceo ricorda sicuramente la Cattedrale romanica, magistrale opera di Lanfranco coadiuvato dallo scultore Viligelmo, avviata nel 1099. Nel 1997 la Cattedrale di Modena, la Torre Civica e Piazza Grande sono stati dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Vi sono poi le suggestioni legate al dominio



Estense, con le Gallerie Estensi e il Palazzo Ducale, con il Giardino, una vasta area verde di antica pertinenza ducale, successivamente pubblica, articolato in una porzione "all'italiana" e un parco "all'inglese". Una porzione di quest'area fu destinata nel 1758 da Francesco III d'Este a Orto Botanico.

La forte vocazione commerciale di Piazza Grande la troviamo indirettamente rappresentata sul lato dell'abside del Duomo, dai visibili solchi di pochi centimetri incisi nella parete, sia verticali che rettangolari. Per i modenesi rappresentano le misure standardizzate, per comprendere quanto fosse lungo un oggetto o quale dimensione dovesse avere un mattone. Ma anche solchi circolari a dare la forma delle monete utilizzate negli scambi commerciali.

La città ha un forte radicamento con la musica colta, avviato al tempo del Ducato Estense e nel 900 con cantanti lirici di fama internazionale come Mirella Freni, Raina Kabainvanska e Luciano Pavarotti; il teatro Comunale ogni anno presenta un ricco cartellone di spettacoli di lirica, concerti e balletti, aperto anche a nuovi linguaggi musicali e visivi, che lo rendono uno dei più importanti teatri italiani. Ma Modena anche "capitale" della musica Beat degli anni 60, rappresentata dalle Equipe84, Caterina Caselli e i Nomadi, e di riferimento per artisti emiliani come Guccini, Vasco Rossi e Modena City Ramblers.

Irrinunciabile, per un target fortemente orientato all'automobile, la "Motor Valley"; Modena è la città natale di Enzo Ferrari, qui auto da corsa e vetture di lusso sono internazionalmente note, simbolo di passione, creatività e bellezza. In città troviamo il Museo Enzo Ferrari, la fabbrica e lo showroom Maserati, il Museo d'auto e moto d'epoca Umberto Panini, il Museo Stanguellini e l'Autodromo di Modena. A pochi chilometri dalla città troviamo i musei e le fabbriche della Lamborghini e della Ducati, affiancati dal Museo Ferrari di Maranello, la collezione Righini e la Pagani Automobili.

Siamo in Emilia e la gastronomia è sovrana: Modena è una delle province italiane più ricche di prodotti a denominazione di origine DOP e IGP: Aceto Balsamico, Lambrusco, Parmigiano Reggiano tra i più noti. In un tour gastronomico possiamo quindi apprezzare lo gnocco fritto - una pasta solitamente a forma rettangolare, con farina, acqua, sale; le crescentine (o tigelle); i tortellini (anche nella varietà da passeggio, per rispondere alle esigenze del cibo da strada); il prosciutto di Modena - ottenuto dalla coscia di suini pesanti di razza bianca, nati e allevati in Italia, stagionato almeno 14 mesi; cotechini e zamponi. Consigliabile per una sosta, provare un tagliere di salumi e Parmigiano Reggiano nello storico Mercato Albinelli. Ma anche frutta: ciliege di Vignola, amarene brusche e le tante varietà di pera dell'Emilia Romagna. Lambrusco di Sorbara, Grasparossa di Castelvetro e Salamino di Santa Croce le varietà di vini di immediato riferimento alla città.

Nell'entroterra, oltre al vasto Parco Regionale dell'Appennino Modenese, una curiosità naturalistica è data dalla Salse di Nirano, originate da fuoriuscite dalle profondità di idrocarburi principalmente gassosi, a creare caratteristiche forme a conetto di fango che ricordano un insolito paesaggio lunare. Per una sosta relax, sono invece consigliabili



le Terme di Salvarola, con acque di distinti tipi, idonee alla cura di patologie delle vie respiratorie, delle articolazioni o della pelle; o solo per chi desidera semplicemente vivere l'esperienza di un centro benessere dotato di piscine termali.

4 – PASSO DELL'ABETONE

Con i suoi 1.388 mt di altitudine, deve la sua fama alle alte cime che gli fanno corona; l'annoso, colossale abete che dà nome al passo fu tagliato nel 1766 quando i Lorena e gli Este fecero costruire la strada transappenninica di collegamento tra i ducati di Toscana e Modena.

Nota località di villeggiatura sia estiva che invernale, cuore del comprensorio sciistico omonimo, tra i più importanti dell'Appennino settentrionale, vanta circa 50 km di piste, articolate su circa 30 tracciati serviti da 22 impianti di risalita.

Uno dei suoi simboli storici sono le Piramidi, volute in occasione dell'apertura del valico per celebrare l'importanza di questa via di comunicazione che avrebbe garantito gli scambi commerciali tra Este e Lorena; le due strutture sono collocate l'una in quello che era il territorio del Granducato di Toscana e l'altra in quello del Ducato di Modena. Legata all'apertura della strada Modenese, troviamo a oltre 1.000 metri di quota la chiesa di San Leopoldo all'Abetone, titolata in omaggio al Granduca di Toscana Pietro Leopoldo. Naturalisticamente il comprensorio è tutelato dalla Riserva Naturale Biogenetica di Abetone, estesa da un'altitudine tra i 1060 m e i 1560 m s.l.m., in un paesaggio montano con boschi misti mesofili, faggete, conifere, praterie di crinale, brughiere montane e affioramenti rocciosi. Con una ricca fauna: tre le specie rappresentative il lupo, il capriolo e l'aquila reale.

Di interesse, l'Orto botanico forestale in località Valle del Sestaione, splendido giardino ad alta quota; ospita specie vegetali caratteristiche dall'Alto Appennino Pistoiese: colorati fiori di montagna, piante carnivore e officinali, alberi maestosi. Grazie alle basse temperature e al particolare microclima della zona, l'Orto presenta anche molte specie di tipo alpino, che hanno trovato in questa parte di Appennino il limite meridionale di diffusione, come l'abete rosso, relitto dell'ultima glaciazione.

Date le caratteristiche ambientali, sono numerose le possibilità escursionistiche in partenza da Abetone: alle cime del Monte Gomito tramite il noto sentiero CAI 00; al monte Libro Aperto; all'Alpe Tre Potenze e Lago Nero; in Val di Luce (Passo Annibale) - una valle che conserva la sua morfologia ad "U" data dall'erosione glaciale quaternaria; infine alla Casetta di Lapo - un percorso più semplice e adatto alle famiglie, immerso nei boschi. Per gli appassionati di moto, consigliabile il Grand tour nord occidentale: partendo da Pistoia si raggiunge Abetone per poi proseguire lungo i crinali dell'Appennino Tosco Emiliano, sfruttando le caratteristiche plano altimetriche del percorso, in un crescendo di curve per una guida sempre "in tiro".

Funghi e castagne sono i prodotti base dell'offerta gastronomica propria di un territorio montano: ecco allora tortelli di patate al ragù; i *necci* - frittelle di farina di castagne; la polenta, anche nella sua variante dolce con farina di castagne: i *manufatoli*. Completano



il quadro il pecorino a latte crudo - ottenuto dal pascolo ovino, e frutti del sottobosco: fragola, lampone e mirtillo.

Rimane una gloria locale, infine, uno dei più forti sciatori italiani: Zeno Colò, nato nel 1920 a Cutigliano, primatista mondiale del chilometro lanciato e campione mondiale e olimpico negli anni 1950; nel 1973 disegnò tre piste da sci che scendono dal Monte Gomito, a lui intitolate: Zeno 1, 2 e 3 (la prima nera, le altre due rosse).

5 - MONTECATINI TERME

Deve la sua fortuna alle proprietà terapeutiche delle acque e al patrimonio architettonico del periodo liberty: per questo Montecatini è meta per quanti cercano vacanze rigeneranti, qualità dell'accoglienza, divertimento, shopping e relax. L'eleganza dei numerosi palazzi avvolge la città in un'atmosfera raffinata e senza tempo, e rimanda alle tante personalità che tra 800 e 900 hanno qui soggiornato, da Giuseppe Verdi a Pietro Mascagni, da Ruggero Leoncavallo a Trilussa, sino a Beniamino Gigli e Luigi Pirandello, ...

Le sue purissime acque mineralizzate consentono sia trattamenti a base di acqua e fango termale, sia immersioni nella piscina termale alimentata dalla sorgente alla temperatura di 33°C; sono classificate come salso-solfato-bicarbonato-sodiche, utilizzate a livello terapeutico per malattie del metabolismo, dell'apparato digerente, per le patologie del fegato, oltre che per trattamenti di benessere. Montecatini dal 2021 è entrata a far parte del Patrimonio Mondiale UNESCO, una tra le undici Grandi Città Termali d'Europa rappresentative del fenomeno termale europeo, attivo dal 1700 fino agli anni Trenta del Novecento.

Ma Montecatini è anche attrattiva per lo *shopping* possibile nei tanti negozi con griffe dell'alta moda; a tal proposito ospita in aprile la "Settimana della Moda", evento che vede la partecipazione dei principali stilisti italiani, con sfilate dedicate alle ultime tendenze *fashion*.

Dal centro termale si sale al borgo di Montecatini alto in funicolare, equipaggiata con due trenini rossi - Gigio e Gigia; inaugurata nel 1898 presenta un fascino d'*antan* dato dalle panche in legno, il balconcino esterno e il regolare incrocio delle vetture a metà tragitto. Il borgo sta a 300 metri sul livello del mare, ha origini medievali e conserva ancora il tracciato delle antiche mura distrutte dai fiorentini nel 1554. Nella parte alta incontriamo la Rocca e la Torre del Mastio; nella Piazzetta Giusti i resti medievali del Palazzo del Podestà e la Loggia del Parlascio; salendo infine si giunge alla Chiesa di San Pietro, altomedievale ma rimodellata nel Settecento. Strategica, infine, per la posizione dominante di vedetta, la Torre del Carmine o dell'Orologio.

Ma cosa mangiare, dopo tante bevute? (NB: di acqua termale! ...). Montecatini ricade nella Val di Nievole, il comprensorio tra Pistoia e Lucca, anticamente chiamata valle della nebbia o delle nuvole, perché paludosa; vi si producono tradizionalmente vino e olio, tra cui la DOC Val di Nievole. Ma siamo in Toscana e la carne è sovrana, con le famose "fiorentine" di razza chianina. E salumi come la finocchiona, il prosciutto crudo e il



salame toscano, da gustare con il pane "sciocco", privo di sale. Ricca la pasticceria, rappresentata in primis dalle cialde di Montecatini, deliziosi biscotti rotondi realizzati da due sfoglie con al centro una farcitura di mandorle, prodotte artigianalmente sin dal 1920. Dolciumi della tradizione sono i *necci*, il castagnaccio (con farina di castagne proveniente dall'Appennino), i *brigidini* - cialde molto friabili con zucchero, farina, uova ed essenza liquida di anice, i confetti.

Nei dintorni, troviamo ancora acque termali a Monsummano Terme, con la sua grotta Giusti. Naturalisticamente di interesse il Padule di Fucecchio, un'area umida estesa circa 1.800 ettari, la palude interna più grande dell'Italia peninsulare; paradiso per gli amanti del birdwatching, conta 200 specie di uccelli, come la gru, la cicogna nera e i numerosi aironi. Costituisce un relitto di un'area ben più estesa prima delle bonifiche, iniziate dai Medici e proseguite con Pietro Leopoldo di Lorena, tali da trasformare l'originario ambiente insalubre a fertile valle agricola; a testimonianza rimangono i canali di drenaggio e il sistema dei porti, visto che il Padule serviva anche come via di comunicazione nella piana.



LE FONTI CONSULTATE

Sitografia

<https://www.parcocolleuganei.com/>
www.veneto.eu
<https://www.baroque.it/arte-barocca/musica-barocca/il-concerto-secreto-delle-dame-di-ferrara.html>
<https://www.inferrara.it/it/pages/pagine/detail/152/laddizione-rinascimentale>
<https://www.paliodiferrara.it/>
<https://www.visitromagna.it/>
www.visitmodena.it
www.emiliaromagnaturismo.it
<https://www.museocivicomodena.it/>
<https://www.motorvalley.it/>
<https://www.parks.it/>
<https://www.termedellasalvarola.it/>
<https://www.comune.abetonecutigliano.pt.it/home/vivere/territorio/Turismo/prodot-ti-tipici-e-gastronomia.html>
<https://www.ecomuseopt.it/itinerari/la-natura/>
<https://rgpbio.it/riserva/abetone/>
<https://www.visittuscany.com/>
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/aree-protette/parchi/aamo>
https://www.regione.toscana.it/documents/10180/404161/ambito_15_valdinievole_1_2/05a5e96b-a0d9-4afe-912c-03618570dcdc
<https://riservafucecchio.it/>
www.termemontecatini.it
www.visittuscany.com

Testi a stampa

TCI (1994): Guida Rapida d'Italia Vol 3

